



Ascolti a picco

È SEMPRE PIÙ FLOP SHOW

Giannini e Floris battuti da Rambo e Boldi In due fanno a malapena mezzo «Ballarò»

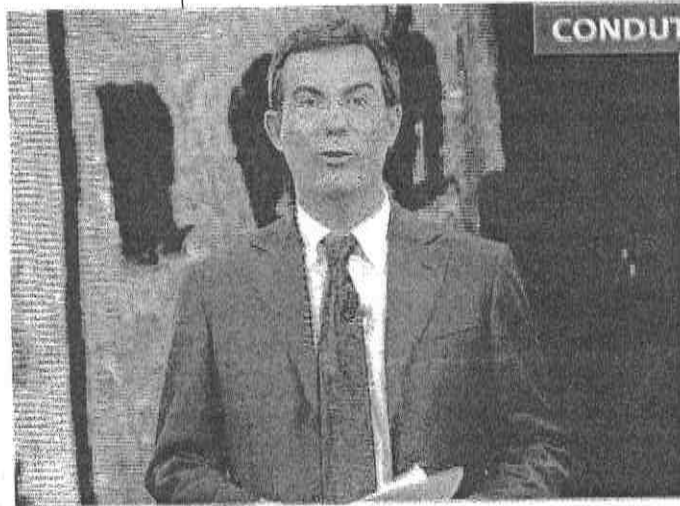
■ ■ ■ ALESSANDRA MENZANI

■ ■ ■ Ogni settimana è un bollettino di guerra per i talk show. Intorno alle 10 del mattino del mercoledì, appena escono i dati Auditel, il picco di depressione dalle parti di Rai e La7 raggiunge vette allarmanti, ai dirigenti serve un Tavor o uno Xanax per affrontare la giornata. Se all'inizio di questo campionato i due pesi minimi Giannini e Giovanni Floris, sommati, raggiungevano il livello del «vecchio» *Ballarò*, oggi raggiungono solo «mezzo» *Ballarò*.

Martedì, una serata dominata dalla fiction di Raiuno *Un'altra vita*, il talk di Raitre ha fatto nella presentazione 1.472.000 e uno share del 5,22% e nel talk 1.549.000 telespettatori e il 6,63% di share. Floris, su La7, il 751.548 telespettatori, per uno share del 3,48%.

Praticamente sono stati battuti da tutti. Dalla comicità di *Made In Sud* su Raidue (2.115.000 telespettatori, share dell'8,88%), dalla replica di Massimo Boldi con il modestissimo film *La fidanzata di papà* (share del 7,8%) e dalla milionesima riproposizione di *Rambo* con Sylvester Stallone (2.066.000 telespettatori, share del 7,8%).

Ora non si capisce una cosa. Perché la Rai non tenti almeno la mossa disperata di cambiare la collocazione settimanale di *Ballarò* (*diMartedì*, con quel nome, come lo spostati?). Difficile dire quale dei due rappresenti il flop più grave. Da un lato, i numeri indicano chiaramente Floris come pecora nera, visto che fa la metà del suo competitor. Da un altro punto di vista è la Rai quella sotto accusa. Innanzitutto perché è matematicamente dimostrato che investire su una risorsa esterna come Giannini si è rivelata una mossa sbagliata; doppiamente sbagliata se pensiamo che la Rai (e quindi il compenso di Giannini) la pagano i cittadini italiani. E poi bisogna osservare questo: mentre Floris in un certo senso



CONDUTTORI IN CRISI

Massimo Giannini («Ballarò») e Giovanni Floris («diMartedì») [Ansa, Lapresse]

parte dal nulla (il martedì di La7 è sempre stato più morto che vivo); *Ballarò* partiva da un bacino intorno al 15 per cento di share (ascolto dello scorso anno), pubblico che Giannini ha clamorosamente perso per strada. Forse per colpa dei suoi pesantissimi monologhi iniziali, o per colpa della lunga intervista d'apertura. Fatto sta che l'effetto-Benigni che ha «dopato» gli ascolti della prima puntata si è ampiamente esaurito. Quanto a La7, è ovvio che sia molto preoccupata. Anche se il patron Urbano Cairo pre-

ferisce mostrare ottimismo e sorrisi. Nell'intervista che ha rilasciato a *Il Giornale* non vuole ammettere che aver ingaggiato Giovanni Floris - al momento - non si sta dimostrando una trovata entusiasmante. Dichiarò di essere felice di averlo chiamato nella sua rete. «Giovanni Floris è brillante giornalista, conduttore, uomo di televisione che sono sicuro farà benissimo». Come no. E *Diciannove e Quaranta*? «Ha avuto due settimane di messa in onda. Costruire un'abitudine televisiva in una fascia di ascolto

nuova è impegno di lungo periodo». Cairo annuncia il ritorno di Lilli Gruber a *Otto e mezzo*. «Sono contento che Lilli Gruber, alla quale faccio in bocca al lupo per la convalescenza, tornerà entro fine mese. Su *Diciannove e Quaranta* stiamo ragionando per vedere le sue possibili evoluzioni. Voglio consentire a Floris di esprimersi non solo con *diMartedì*».

Secondo Cairo questa crisi dei talk show non è fondata. «La7 ha nel suo dna gli approfondimenti sia al mattino che in prime time. Arrivando ho voluto preservare il suo codice genetico. Il 10 per cento di telespettatori complessivi che in una serata si sintonizza sui talk è una fetta di pubblico significativa e di alto target. Senza parlar male di nessuno, Canale 5 non fa talk show, eppure nel mese di settembre tra le 21 e le 24 ha perso tre punti di share».